

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero o centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1291 e 1291 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA LETTERA DI GAMBETTA

Tutti i giornali francesi riportano la importantissima lettera che Leone Gambetta, l'uomo che non disperò della Francia, dopo il disastro in cui fu travolta dal malaugurato regime imperiale, diresse ai suoi elettori di Lione.

Il focoso tribuno, l'ardente nemico del dispotismo dei napoleonidi, ha mutato veste e forma, ma nella sostanza egli rimane lo stesso. Infatti mutarono anche le circostanze.

La repubblica, questo ideale per cui fu sparso tanto sangue, piaccia o no ai clericali, ai servitori dell'impero, ai legittimisti, è e sarà il governo voluto dalla Francia, ed essa lo manifesterà tosto che verrà interrogata.

La lettera di Gambetta contiene un intero programma, e noi saremmo ben lieti di offrirgli ai lettori nella sua integrità; tanto più che, per quello spirito di solidarietà che avvince tutti gli uomini onesti, la pubblicazione di essa è la più aperta smentita alle malevoli insinuazioni sparse dai nemici dell'illustre ditatore.

Ecco l'ultima parte e la più importante di essa lettera:

Edotta da disgrazie inaudite ed immeritate, la nazione ha evidentemente guadagnato in esperienza ed in pratica. Essa è stanca dei salvatori che l'hanno perduta, dei declamatori che l'hanno sviata: essa sprezza i fanatici che vorrebbero ricondurla ad un passato di cui non può nemmeno sopportare il nome. Essa vuole condurre i propri affari da sé ed effettuare infine il governo del paese col paese, di cui la rivoluzione francese aveva portato la promessa ed i principii.

Questa è la politica che deve trionfare alle prossime elezioni e divenire la ispiratrice degli atti e delle intraprese delle future assemblee.

Infatti, io penso che noi osserviamo precedentemente quale sia il compito dei nostri futuri rappresentanti. Lo si può riguardare sotto due punti di vista: 1. l'indirizzo gene-

rale della politica del Governo all'intero 2. le leggi da farsi e le riforme da intraprendersi.

Sulla prima parte l'accordo è facile. È mestieri una politica di libertà che ci sbarazzi dalle leggi eccezionali, che rispetti e garantisca i diritti della stampa, non riservando la repressione che per un delitto od un crimine solo — l'attacco contro il principio repubblicano e il suffragio universale; — che stabilisca la libertà elettorale, proteggendo con disposizioni legali l'esercizio del diritto di riunione e di associazione, che restituisca ai Comuni le loro franchigie municipali, che infine garantisca la pratica di questi diritti individuali e pubblici coll'essere a capo degli affari uomini di spirito ampio ed illuminato, fiduciosi nella democrazia, capaci di governarla senza temerla e senza renderla schiava.

Rispetto al lavoro legislativo, è cosa di gran momento prescrivere una regola di condotta che determini quali siano i fini che dobbiamo raggiungere; poichè le maggioranze vittoriose hanno sempre un difetto: quello di voler tutto manomettere, a rischio di confondere e di compromettere tutto. L'esempio di questi ultimi anni dev'essere innanzi ai nostri occhi.

La politica è oggi obbligata, come tutte le scienze, a incedere gradualmente dal semplice al composto; ma, più di tutte le altre scienze esige circospezione, prudenza, carattere.

La politica ora è una geometria, di cui tutte le costruzioni sono tracciate con linee perfette, di cui tutti i problemi ricevono esatto scioglimento: ma la fanno gli uomini e per gli uomini, in mezzo agli interessi e alle passioni che si combattono dinanzi alle tradizioni che resistono. Dove dunque saper acconciarsi alla necessità e non arrischiare mai l'avvenire di un'idea o di un popolo per omaggio ad una teoria senza speranza. Non abbiamo avuto predecessori, avremo successori; trasmetteremo ad essi un patrimonio

molto imperfetto, poichè tutte le conquiste che potremo fare non potranno dare che la misura del progresso stesso dei costumi politici, che è pur troppo sempre assai lento.

Pervenuti alla vita pubblica nelle ore più difficili di questo secolo, abbiamo un dovere: mantenere, aumentare e trasmettere l'eredità a generazioni meglio preparate e più felici. Dunque è mestieri andare innanzi con regola per evitare le cadute.

Tre grandi fini si parano dinanzi a noi, a raggiungerli sarà necessaria tutta l'attività e la durata delle prossime assemblee: il credito della Francia, la sua potenza materiale, il suo sviluppo intellettuale. Fare una Francia ricca, potente, saggia.

Il primo di questi uni vuole un riordinamento finanziario, di cui l'imposta sulla rendita deve essere la chiave, prendendo legittimamente il denaro dov'è e risparmiando alla consumazione e con essa alla produzione tasse coerenti ed eccessive.

Il secondo rendendo realmente personale e universale il servizio militare, preparandovi, fino dall'infanzia, tutti i giovani francesi e facendo dell'armata la più alta espressione dell'orgoglio nazionale e la scuola virile di tutti i cittadini, contiene una riforma per la quale il paese è già preparato e che a noi non rimane altro che il completare.

Da ultimo, ma ciò è il principale, dobbiamo rinnovare e disporre in un meccanismo completo un sistema di educazione nazionale, che restituisca allo Stato le sue vere attribuzioni e che sappia far sorgere dal popolo l'intelligenza e la moralità; un sistema generale e tecnico, che possa dare il loro pieno valore a tutte le attitudini, svariate e meravigliose, del senno francese: un sistema di educazione che dalla scuola primaria fino all'insegnamento superiore, riposi sui principii della società moderna, il rispetto delle leggi civili, l'amore esclusivo della patria e riunisca i francesi di tutte le classi in uno stesso spirito di mutua

confidenza, di emulazione per il bene generale e di solidarietà nazionale.

Lo studio delle leggi necessarie ad una così grande decisiva riforma, la formazione dei maestri, delle scuole e degli alunni, l'esecuzione ferma e paziente di tali leggi, saranno più che sufficienti a occupare la durata del mandato delle prossime Assemblee.

Depo aver così applicato la costituzione e le leggi con un intendimento sempre liberale e democratico, non rimarrà ai nostri rappresentanti che il rendere di nuovo la parola al paese e consultarlo, ma allora soltanto, sui miglioramenti che possono essere necessari al patto fondamentale della Repubblica.

Sono convinto che comprendendo così la pratica delle nuove istituzioni, ne deriveranno i più soddisfacenti risultati, dei quali io credo dover enumerare alcuni.

I partiti ostili alla Repubblica cadono nella impotenza e non mettono tempo in mezzo a disgregarsi. Il nucleo del partito costituzionale subirà una nuova trasformazione; si ricomporrà in due fazioni, ambedue ossequenti alla carta, ciascuna rappresentante l'una delle due forze che si spartiscono ogni società ordinata: la forza di resistenza e la forza di progressione.

Assisteremo, riparati dalla Costituzione, alla lotta pacifica e legale del partito conservatore e del partito novatore, gli whigs e i tories della Repubblica disputantisi il suffragio dell'opinione e succedendosi regolarmente al potere. In questa Francia unificata ci sarà forse dato di veder cadere gli odii i pregiudizii da una classe all'altra, la pace civile sarà fatta, la nuova società, uscita dalla rivoluzione francese e dal suffragio universale, e riconciliata col fiore della vecchia società, potremo finalmente, mercè l'alleanza intima e ogni di più feconda del proletariato colla borghesia, compiere l'immensa rivoluzione cominciata nell'anno 1819.

Sotto questa benefica influenza, si può predire quasi sicuramente un nuovo slancio negli affari e nella prosperità generale, un at-

Appendice

CORRIERE LETTERARIO

Replica agli articoli stampati nei num. 286, 287, 288 dell'Arena di Verona intorno alla raccolta di poesie, intitolata Erbuco, di G. L. Patuzzi.

Ce style figuré, dont on fait vanité
Sort du bon caractère et de la vérité:
Ce n'est que jeu de mots, qu'affectation pure,
Et ce n'est point ainsi que parle la nature
(Molière, le Misanthrope, Atto I. Sc. II.)

Non è dell'animo mio l'esacerbare una disputa già di per sé invelenata, nè mi curo quindi di raccogliere e di rimandare i volgari epiteti lanciati contro di me, senza conoscermi, dall'Appendicista dell'Arena. Solo mi dispiace che si abbia voluto vedere nella prima critica, stampata in questo Giornale e da me firmata « Un giovane » un attacco personale contro il Patuzzi, che io non conoscevo neppur di nome prima che mi capitasse fra mani queste sue « Erbuco ». No, no: lo scopo mio era più alto: non combattevo un uomo, combattevo una tendenza: per me il Patuzzi non esisteva, esistevano soltanto le sue poesie ed io sentiva di usare d'un mio diritto, censurando l'indirizzo che, come in quelle, apparisce evidente anche in altre pubblicazioni ed a parer mio (e ne dirò le ragioni) è letale all'italiana letteratura. E perchè non mi sospetti un'altra volta capace d'ire personali,

cercherò di tenere la controversia in un campo elevato, anche per non dar appiglio a nuove accuse e a nuove ingiurie e per vedere se chi risponde sa prendersela oltrechè colla firma d'uno scritto, anche cogli argomenti che vi sono svolti.

La critica letteraria ha un alto ufficio nella civiltà d'un paese. Essa non è soltanto una semplice registratrice delle opere che vi si compiono, ma scruta l'indirizzo del pensiero letterario, osserva se esso sia conforme alle idee e ai bisogni del popolo e lo censura e vi controopera se dannoso, lo loda e lo aiuta se favorevole. Da noi, in Italia — si permetta ad un giovane di dirlo — c'è un vezzo affatto contrario: si bada troppo allo scrittore e al libro, non se ne studiano gli effetti e le tendenze. Allorquando al critico di professione un nuovo lavoro si presenta, egli non fa che notarne i pregi e i difetti e con questa accompagnativa lo offre al pubblico. Così avviene molte volte che una poesia si trovi bella perchè vi si trovano due o tre strofe che piacciono, che una raccolta di versi voglia chiamarsi aggradevole perchè qualche poesia può passare. Ed arriva molte volte che per l'accessorio si dimentichi il principale e mentre questo è freddo, scipito, indifferente al più, pure si pretenda procacciargli una buona accoglienza perchè v'è un periodo felice o una strofa bene architettata. A parer mio ciò è contrario agli alti scopi della critica artistica. Ogni opera d'arte non si può scindere: non si può dire: questi sono i difetti, ma questi sono i pregi ed il lavoro può aver libero corso: l'opera d'arte è troppo uua,

troppo armonicamente legata nelle varie sue parti perchè una parte mal fatta possa lasciar integro e bello l'insieme. Certo qui non intenda parlare dei nei, ma dei difetti e degli errori. Ed è per questo che tante pubblicazioni dei nostri giorni poco prima lodate e benivise alla maggior parte degli indulgenti lettori per questa inerzia della critica di lì a quattro o cinque anni son belle e dimenticate. Ove il critico avesse menato vigorosa la sua frusta esse non avrebbero avuto neppure un giorno di vita, nè se ne vedrebbero sbocciare ad ogni istante con danno del gusto letterario, il quale a poco a poco si svigorisce e si corrompe. Certo questo concetto della critica è la rovina della mediocrità: ma un concetto diverso è la rovina della letteratura.

Ora v'è una tendenza pernicioso nella presente nostra letteratura? Sì: pur troppo. Sembrerebbe quasi che con tanto affettato disprezzo per la forma si dovesse avere una profonda venerazione pel pensiero: sembrerebbe che le nuove tele presentate agli occhi degli italiani, benchè in qualche parte scorrette e scolorite, pur dovessero esercitare una grande impressione sugli animi per la vastità dei pensieri che vi si rappresentano. Tutt'altro: oggi si ha un amore soverchio ed esagerato per ciò che sa di minuscolo di piccino e si scansa, quasi per tema, il grande ed il maestoso: sembra quasi che verseggiatori e prosatori si raggomitolino in un cantuccio e di lì innalzino i loro canti e i loro pensieri. Nè basta quando si abbia a rappresentare un oggetto, invece di renderne la

fisonomia con tre o quattro tocchi robusti e rilevati, si sciupa cervello, fantasia e pazienza di chi legge nel notarne tutte le più piccole particolarità e il lettore non può che ripetere ciò che gli si viene apprendendo perchè nulla può indovinare da sé. Abbiamo quindi una prosa lunga, noiosa, negli argomenti gentili adolcinata, ne' forti stemperata e i pretesi poeti che sorgono da ogni parte ci addormenterebbero completamente se talvolta la voce maschia e tonante di Giosuè Carducci non venisse a destarci.

Ma ci si dimanda: l'autore delle Erbuco appartiene a questa scuola? Pur troppo v'appartiene anche lui. Leggete molti degli argomenti delle sue poesie: leggete tutte le sue poesie, chè qui non posso riportarvele: troverete dovunque dei concettini, delle piccole immagini, ma nessun pensiero che abbia del rilievo, dell'animazione. E qui mi sento gridare alle spalle dall'appendicista dell'Arena: in arte voi siete esclusivo: voi volete soltanto pensieri forti e maschili: non fanno per voi le sensazioni miti, gentili, voluttuose: amate troppo Omero e non capite che la natura umana porta pur seco Anacreonte. Adagio, rispondo: o non mi spieghi bene o voi non avete capito niente. Chi nega che il pensator forte non possa essere insieme gentile? Chi nega a una dolce figura un carattere rilevato, deciso? Forsechè il pensiero d'Anacreonte, perchè profondamente gentile è meno forte per questo? La Verena de' Medici è stata scolpita forse da uno scalpello indeciso, da una mano tremante, o la Madonna della Seggiola f

taccamento sempre più fervido alle istituzioni repubblicane, una obbedienza sempre più rigorosa alla legge, un aumento della pubblica moralità. L'Europa vedendo la Francia positiva, forte, saggia, le renderà le sue simpatie, il suo legittimo posto. Allora si potrà tentare con fiducia la revisione della Costituzione repubblicana, sempre capace di perfezione, del 2 febbraio.

L'ordine e la libertà essendo così assicurati, si dovrà pensare anche ad un grande atto di clemenza per tor di mezzo perfino il ricordo delle nostre odiose discordie civili. Non sarà da chi occupa la prima e inviolabile magistratura dello Stato che verranno obiezioni a un provvedimento umano quanto politico.

Col cuore pieno di fiducia in questo avvenire vi mando i miei fraterni saluti.

Leone Gambetta.

Collegio di Piove-Conselve

Dopo la dichiarazione pubblicata dall'onorevole Bucchia per annunciare la sua irrevocabile decisione di ritirarsi dalla vita parlamentare, specialmente perchè egli ritiene incompatibili le doppie funzioni di impiegato e di deputato, gli elettori liberali di Piove-Conselve hanno lo stretto dovere di occuparsi della nuova elezione, prima che un decreto di rapida convocazione li colga impreparati.

Gli governativi hanno gettate le loro reti; già si sono pronunciati due nomi; già si cerca di disporre il terreno per uno o per l'altro.

E convien dirlo, per amore di giustizia e di verità; i moderati sono nel pieno diritto di lavorare a tempo a favore dei loro prediletti, e i due nomi finora pronunciati sono altamente onorevoli.

Noi però dobbiamo affrettarci ad annunciare che secondo le migliori nostre informazioni, il partito liberale è concorde così a Piove come a Conselve nel non volere né uno né l'altro dei candidati proposti.

Non l'uno, perchè è un voto sistematicamente favorevole al ministero; uno dei membri più pieghevoli della Compagnia della morte; un consorte puro sangue; non l'altro, che si vuol far passare per indipendente, imperocchè questi è assai più incompatibile dell'onore. Bucchia alle funzioni di deputato; non l'altro cioè il quale come impiegato subordinato di una compagnia finanziaria che ha importanti rapporti collo Stato non deve essere posto nel bivio di rinunciare al suo posto per votare secondo le proprie convinzioni.

D'altronde tutti e due i nomi pronunciati

appartengono al partito moderato; tutti e due sono di destra; tutti e due fanno schiera in quella scuola che ha un sacro terrore per le crisi ministeriali.

Ora, noi crediamo che gli elettori liberali nel Collegio di Piove-Conselve sieno invece decisi di volere questa volta un uomo di Opposizione.

Il Collegio di Piove-Conselve sente il bisogno di mostrare al governo il proprio profondo malcontento pel modo con cui si trattano da esso gli interessi Veneti in generale, gli interessi del Collegio in particolare.

Così a Piove, per negligenza delle autorità, la pubblica sicurezza, questa vitalissima branca della giurisdizione governativa, è affidata al caso; fino al punto che in piena piazza gli ubbriacchi possono abbaruffarsi e accoltellarsi senza che nessuno intervenga.

Per dimostrare questo malcontento, per esprimere questo bisogno sentito dal paese di un governo saggio, schiettamente liberale e forte, gli elettori di Piove-Conselve vogliono concertarsi a tempo.

Nessuno può fare questione di nomi.

Essi scelgano un uomo di Opposizione e noi lo appoggeremo.

Ma noi crediamo che questo candidato di Opposizione che essi sceglieranno debba essere schietto, energico, ardito.

Troppo hanno taciuto, troppo hanno sofferto i Veneti, per poter oggi accontentarsi di qualche cariatide eternamente favorevole al ministero, o di qualche incerto e timido seguace della scuola dell'equilibrio.

Bisogna che il candidato da essi preferito abbia il coraggio di chiedere ad alta voce giustizia per le nostre provincie; bisogna che esso sia svincolato da qualsiasi legame personale con qualsiasi delle consorterie politiche e finanziarie che pullulano in Italia; bisogna che sia un uomo completamente libero ed energicamente disposto a sostenere i gravi interessi minacciati del Collegio.

Trovato l'uomo che posseda queste qualità, il Collegio di Piove-Conselve noi ne siamo certi, lo eleggerà a grande maggioranza, a qualsiasi delle frazioni di Opposizione parlamentari appartenga.

Notizie Italiane ed Estere

Corrono delle voci di rimpasto ministeriale, ma non hanno verun fondamento. Il rimpasto dovrebbe aver luogo per nominare il Cantelli ministro della casa reale, e surrogargli qualche altro consorte che lo equivalga al ministero dell'interno.

Questa combinazione pare sia stata sventata da un intrigo di corte. La carica di ministro della

casa reale, infatti, è stata offerta al senatore Cambridge-Digny, il quale, assicurasi, l'ha già accettata.

Le castellane vecchie e giovani di tutti i castelli della Vecchia Inghilterra sono sotto l'impressione di un avvenimento che le ha scandalizzate assai più di quel che l'infelice attentato di Baker al pudore della terribile ragazza che viaggiava sola in ferrovia, abbia scandalizzato Sua Maestà la Regina. Ecco di che si tratta. Sua Maestà la Regina, contro tutte le consuetudini, senza alcun precedente, dando uno schiaffo all'etichetta ed a tutte le convenienze di Corte, ha voluto seguire il feretro del padre del suo servitore John Brown. Il servitore è John Brown, lo scozzese della regina, la immancabile ombra di Sua Maestà, il capo di tutti i domestici della Corte, stato cameriere della buon'anima del Principe consorte, sopravvissutogli, bel giovane, e che è onorato dall'affetto di S. M. La Regina dunque, che è in Inghilterra, ha voluto seguire il feretro del padre di John Brown, feretro dietro al quale era John. E in questo caso non appariva John l'appendice di Sua Maestà, ma Sua Maestà l'appendice di John.

Le figlie d'Albione vecchie e giovani non fanno che mormorare contro questa pubblica mostra eccessivamente democratica della regia debolezza.

I fogli repubblicani persistono a credere inevitabile la caduta del sig. Baffet, senza che questa debba dar luogo ad una vera crisi di Gabinetto, mancando affatto ogni solidarietà fra gli stessi membri.

Il banchiere Stronssberg, prussiano, testè arrestato in Russia, era a capo della ferrovia di Rumenia. Le sue speculazioni hanno fatto molto chiasso tre anni or sono.

Avremo cura di tenere i lettori al corrente di questo affare, che forse farà il paio con quello or non è molto giudicato alle Assise di Vienna.

Interessi Veneti

FERROVIA PONTEBBANA

Sabbato p. p. il ccm. Amilhan, il cav. Gelmi ed altri alti funzionari tecnici ed amministrativi visitarono la linea della Pontebba; recandosi colla locomotiva fino al ponte dell'Orvenso. Era con la Commissione il sig. Di Lenna, maggiore di Stato Maggiore ed ispettore ministeriale delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Corriere del Veneto

Da Bassano

28 ottobre.

(M) Non amo le polemiche e per conseguenza non risponderò che brevi parole alla lettera direttavi da Bassano dal signor A. e pubblicata nel *Bacchiglione* del 19 corrente.

Comprendo benissimo che la franchezza indipendente

ispirata da una fantasia fiacca, scolorita? Sono i concettuzzi, le imaginuzze vuote, leggere che non possono dar corpo che alle ombre, quelle che a me non piacciono. Amo la Melanconia, ma mi piace vedermela atteggiata dinanzi alla mente come me la dipinge con mano maestra Ippolito Pindemonte; e mi disgusta invece chi mi fa girare attorno qualche fredda idea, senza che nulla mi si sollevi innanzi, senza che qualche sentimento potente venga a commuovermi?

Guardate invece nel Patuzzi: si vuol dar forma e persona a cento piccole cose che lasciano fredda la fantasia del lettore. Ad esempio nella *Romanza i fiori d'un giardino son tutti innamorati* d'una donna gentile ed hanno favella, vista, udito. Questo esagerato vezzo di cantar i fiori, tolto dall'Alceardi che a parer di molti affetta una passione esagerata egli pure, conduce l'autore a concetti ridicoli o almeno molto bizzarri. Così nel *Canto di Maggio* egli vuol vedere ne' labbri della sua donna aprirsi la rosa e sente di trasformarsi in ape per raccogliervi il miele!

Or che su' labbri tuoi, molle, odorosa

S'apre la rosa

Ed io la veggio, un'ape ora mi sento!

Già batte l'ali a raccogliervi il miele... ecc.

Nella *Tempesta* un argomento elevato è fatto rappresentare da gnomi e da nani non da giganti. Il poeta dice al fiore che inchina la testa all'appressar della prucella:

All'adorato zeffiro

Che ti scompone i voli,

Perchè contrasti e il niveo
Collo perchè gli celi?
Ei con la stanca aletta
Par che ti dica: ascondi
Entro al tuo seno in fretta
I pollini fecondi,
Prima che la tempesta
Che ratta vien m'investa.
Oh poveretto! gli atomi
Da un fiore a lui fidati
Recar credeva ai cupidi
Pistilli innamorati.
Quel suo d'amor messaggio
Egli salvar dispera,
Chè blando è il suo viaggio
E incalza la bufera.
Quindi ri affida, o fiore,
Il messaggio d'amore.

Questi saranno pel gusto di qualcuno concetti sovraneamente gentili: io avrò il gusto un po' rozzo e salvatico, ma a me paiono dolcinate belle e buone, ove la fantasia del poeta si perde e il bello si muta nello strano e nel ridicolo.

È pur notevole nel Patuzzi, come negli altri scrittori di cui sopra, la smania di seguire queste piccole personificazioni della fantasia fino a tal punto che l'immagine contrasta colla verità delle cose. Guardate ad esempio nella poesia intitolata « Il core d'un giovane » come la mente si ricuti a seguire nella battaglia tra il cuore e i pensieri lo sforzo della fantasia del poeta:

Fuor della giovin testa
S'avventano i pensieri,
Come onda di guerrieri
Che a battaglia s'appresta.
Il cammino talvolta alpestre, e scuro
È pieno di perigli e di terrore,
Ma non rista la schiera e il picciol core
Allegramente le batte il tamburo (sic).
Talora alcun si lagna
Di membra afflitte e stanche:
È sparsa d'ossa bianche
Talora la campagna.
Al crudele spettacolo s'accora
La schiera e arresta, sconfidando, il piede,
Ma il picciol cor più rapido procede
E un'aspra solfa le percote allora.

E via di questo passo. Ma domando io: non è pretto seicento codesto? da quando in qua i pensieri hanno membra afflitte e stanche e ossa bianche e piedi? da quando in qua si può concepire il cuore come un tamburino in testa a un pelotone? Peggio ancora nella terza parte dei tanto decantati « Ideali »: Ivi il poeta parlando alla sua donna vuol rappresentarle la vita contesta ora di feconda noia ed ora di gioia con la seguente imagine:

Mira que' rivoletti
Da due lontani poggi
Ieri diacesi ed oggi
In uno solo stretti!
Lentamente procedono

d'un corrispondente d'un giornale non partigiano possa spiacere a taluno e destare malumori presso chi forse non ama smascherati in faccia al pubblico alcuni domestici guai, ma in quella vece non riesco a persuadermi che la parte veramente liberale del paese porti sui fatti e sulle persone, di cui furono oggetto alcune mie passate corrispondenze, un giudizio troppo differente da quello da me esposto.

Parlando del cav. Compostella io mai posi in dubbio il suo patriottismo, ma in quella vece lo dichiarai liberale tanto in pubblico che in privato e soggiunsi che per difetto di buona volontà io credo che peccato egli mai non abbia. Non gli feci quindi colpa alcuna se deplorai trovarlo però sempre iscritto al partito dei moderati e se in fatto di politica mostrai di crederlo sostenitore di quelli uomini che per nostra sciagura continuano a conservare nelle loro mani le sorti del nostro governo facendo tanto e prolungato male al paese. È cosa evidente infatti com'egli non appartenga al nostro partito, a quello cioè diremo pure avanzato della democrazia italiana, come del pari è cosa notoria avere il regio commissario che gli succedette nel governo del nostro Comune trovata abbastanza imbrogliata l'amministrazione della cosa pubblica. Da parecchi anni addietro rimontano infatti alcuni di quegli oneri che gravitano le nostre finanze, senza che il paese dalle spese fatte abbia risentiti troppi vantaggi. Informino i lavori pubblici fatti in passato ed al presente! informi un certo passeggio lungo il Brenta costosissimo e bello anche se vogliamo, ma inservibile, perchè fatta la parte centrale non si fece di essa né il principio né la fine, ed a cui per conseguenza non si può giungere che per una via indecente ed impraticabile! Ma ciò sia detto per incidenza, giacchè di certe cose non ha colpa il Compostella e certo tutt'altro che feconda di ottimi risultati su l'amministrazione dei capi del comune che gli succedero, senza dire che di alcuni sconci verificatisi in parecchi rami dell'amministrazione gravita sul Consiglio gran parte della responsabilità.

Anche in questi stessi giorni infatti il popolo alza la sua voce contro una male eseguita riattazione stradale, tanto che in seguito all'esperienza avuta, mediante cui si vide in giorni di pioggia scorrere l'acqua della Piazza dei frutti sotto i portici laterali, si dovette distruggere il lavoro compiuto e ricominciare da capo alcune riattazioni.

Eppure il consiglio comunale che vede ripetersi gli esempi di casi consimili continua a lasciare nelle stesse mani quei pubblici incarichi, a cui dovrebbe spettare in questi fatti gran parte di responsabilità!

Venendo al sig. Agostinelli, il sig. A. crede che egli sia tale uomo da far tutt'altro che l'occholino dolce ai reverendi del Duomo. Speriamolo. Lo crederò anch'io quando sarò riuscito a dimenticare che se non erano alcuni energici avvocati in una certa seduta consigliare del giugno decorso, il signor Agostinelli era quasi al punto da far nominare dal consiglio a nostro arciprete l'abate Gobbi, ad onta che la presentazione fatta dal vescovo, che insisteva per far riescire chi dal consiglio era già respinto, non fosse stata neppure preceduta dalla formalità del concorso.

Intorno poi ad una procedura penale pendente nulla dirò prima del giudizio se questo si farà: è intanto cosa onesta desiderare, come unicamente desiderai in

E in lor cheto viaggio
Guatan le cose intorno.
Poco lieto soggiorno
Offre loro il villaggio
Entro una conca; il villico

Sciaguatta la verdura
In quella onda amorosa,
E la fiancuta sposa
Strepitando v'appura
I lini de' suoi bamboli,

I quali intanto fanno
Rannicchiati in disparte,
Un naviglio di carte
Entro cui voleranno,
A lor soffi, le chiocciolo.

Ma i rivi per quel foro
Sguiscian poi, si fan mondi
E rifletton giocondi
E il firmamento d'indaco.

Io faccio appello ad ogni uomo di buon senso, che non abbia mai sentito nominare né il poeta né il critico e voglio che mi dica schiettamente se questo brano gli piace, se chi scrive e concepisce così possa chiamarsi poeta o diventarne mai. Io credo che ognuno il quale abbia in mente non già d'incoraggiare un giovane autore, ma di rialzare il concetto della patria letteratura mi risponderà negativamente.

(Continua) Dott. Giulio Alessio

altra mia corrispondenza, che in qualunque caso la legge sia rigorosamente eguale per tutti, e che la luce più ampia sia fatta e presto, specialmente perchè nessuno rimanga sotto il peso d'una accusa, che per avventura potrebbe essere non vera.

In quanto poi al r. pretore, io fui ben lontano di accusarlo di servilità. Deplorai l'ingiustizia di chi non si fa premura di compensarne i luoghi servigi colla meritata promozione, e in via di dimanda chiesi se invece gli sarebbe più facile col sacrificio della sua dignità mendicare quel favore che nel suo caso non sarebbe che giustizia presso chi per la sua posizione sarebbe in caso di raccomandarne in alto con successo le sorti.

Per nostra disgrazia non è forse il nepotismo una tra le più sanguinose nostre piaghe? non sono le influenze dei senatori e dei deputati presso i ministri, i procuratori generali, i presidenti delle Corti una tra le cause per cui nei nostri uffici amministrativi e talora negli stessi scanni del magistrato vengono ad assidersi persone anche indegne dell'onore ottenuto? Le stesse cattedre alle Università non sono allora mercimonio della consorteria? O v'ha forse bisogno di citar degli esempi a fine di dimostrare che non di rado la cortesia e la gentilezza lecite e lodevole della nostra aristocrazia giunge facilmente al punto di impetrare da chi li concede senza esitare, al pecorume dei suoi aderenti e sostenitori impieghi croci e sussidii? D'è farsi un'onore d'apprisitare delle cortisie dei grandi al degnarsi d'ottenere per loro mezzo sia pur la giustizia, troppo ci corre.

È ciò basta, anche troppo vi scrissi dopo specialmente che avevo risolto di nulla rispondere al signor A. — In ogni modo mai più tornerò sull'argomento; inteso o non inteso, approvato o meno, di altre osservazioni farò quel conto che feci di altro appunto mossomi in giornali moderati e d'arte.

Da Villafranca Padovana

31 ottobre.

(A. S.) Ad incontrata evidenza della verità, pel pubblico bene di questo povero Comune, vorrei dire alcunchè dell'Amministrazione pubblica di questo Municipio, che mal condotta e peggio suggerita dal Segretario, il quale non contento delle sue poco elmorese gesta fatte sorgere, sotto copertella, in febbraio 1874, ancor in oggi sta svolgendo un tutto suo progetto per interesse proprio e dei suoi 2 fratelli.

Nelle sedute prime della Giunta Municipale di questo Comune, e dai consiglieri d'autunno fu proposto uno straordinario compenso dalle lire 400 alle 500 al maestro del Centro in Comune, e sapete perchè? — Perchè questi si ritiri (affari affatto privati) dall'abitazione ove trovasi, e dove vi è la scuola maschile; e si collochi in altro meno comodo, essendo il fabbricato stato acquistato dal detto Segretario che deve alloggiarvi pel p. v. S. Martino i 2 propri fratelli.

Il casino abitato dal suddetto maestro era di privata proprietà, fu venduto o permutato a privati, e perciò non deve avere nulla di comune con la cassa di questo Municipio, per favorire i 3 interessati G. a scapito di tutto il Comune.

Pure vi fu il Segretario snominato che la propose, non so sotto qual titolo, alla Giunta Municipale, che ciecamente l'accettò, (senza riflettere che lo scopo del compenso mira a privato interesse); questi la mise in Consiglio, e trovò dei consiglieri, che votarono in favore in numero tale da esser rimasta la votazione pari, ciò che per legge deve essere annullato, e portata la discussione in altra riunione consigliare, e non decisa dalla Prefettura, come vorrebbe e si ostina spiegare il detto Segretario, quale premio sia ammesso il suo interessante progetto.

Questa proposta si fece e quasi si aderì ad ammetterla senza tener calcolo in seno al Consiglio che oltre lo spreco di danaro comunale pel privato compenso incompetentemente accordato la Amministrazione Municipale va ora incontro a delle spese pel riattamento di altro vecchio locale ad uso delle scuole maschili, che poi a nulla sarà adatto.

In tutto ciò non parlo del signor Sindaco di questo Comune, perchè non è che un semplice rappresentante e nulla più; raggirandolo in tutto il Segretario del Comune.

Se poi a questo Municipio vien reclamato e giustamente alcunchè di più utile per esempio la costruzione di qualche nuova strada (e bisogno di questa ve n'è tanto) per levar delle famiglie fuori da pezzanghere, in allora il Segretario primo e quindi il sig. Sindaco, gridano all'economia, e nessuna proposta di bene od utile pubblico vien fatta in Consiglio; ma ora con tutta facilità si sta per gettare da buon numero di consiglieri, una somma del Comune senza frutto, che il solo interesse dei signori G.

Voglio sperare che a questa pubblica comunicazione qualcuno o della Giunta o consiglieri se ne avvedrà dell'intrigo, e parlerà in modo da far gli intendere dell'errore in cui incorse l'intero Consiglio e finchè si è in tempo scongiurerà lo spreco di danaro pubblico di questo Comune.

Da Mirano

2 novembre.

Questa mattina alle ore 6, Domenico Salvati detto Godbo di Pianiga fu trovato schiacciato alla stazione del Dolo.

Ieri sera alle ore sette circa partiva l'infelice Salvati dall'osteria della stazione del Dolo condotta da certo Oivo, ubriaco attraversava la ferrata alla stazione di Dolo, e rimaneva cadavere.

Questa mattina soltanto alle ore 6 fu rinvenuto il cadavere senza che alcuno prima se ne accorgesse, e dopo che erano passati 6 treni su quella linea. Ecco gli effetti del vino nuovo. K.

Verona. — Nei pressi di S. Massimo mentre alcuni villici stavano falciando dell'erba in un prato rinvennero una cassetta che aperta si trovò contenere il corpicino di un neonato in istato di putrefazione. Dallo stato avanzato di disfacimento di quel piccolo corpicino si poté arguire essere già da circa due mesi o poco meno che quella povera creatura era colà sepolta. Questo mistero nasconde un delitto orribile od una lagrimevole disgrazia? Alla giustizia l'ardua sentenza.

Mezzane (Verona). — Domenica p. p. i terrazzani di Mezzane di Sotto festeggiarono l'ingresso del nuovo parroco con spari, cori a musica: a tale scopo eressero sul piazzale un palco, il quale doveva contenere i musicanti ed i cantanti.

Sulla sera mentre la banda suonava ed il popolo nella sottoposta piazza applaudiva al nuovo eletto, le due antenne di un lato dell'impalcatura, che erano fisse nel terreno solo 30 centimetri si alzarono ed il palco venne a cadere sul capo della gente che pur vedendolo a cadere non ebbe tempo di schiarlo.

Si ebbero, per quello che fino ad ora si può sapere, due morti, una signora veronese, ed un terrazzano appena ritornato dall'esercito; qualche frattura, e moltissimi leggieri ferimenti.

Cividale. — L'ultimo ottobre vi fu in Cividale un Consegno giudiziario, in seguito all'esplosione di un petardo contro la casa del Pretore e ad iscrizioni sulle muraglie offensive e contenenti anche minacce alla vita dello stesso egregio funzionario. In seguito a diligenti investigazioni si vennero a conoscere gli autori di tali fatti, e per tre fu decretato ed eseguito l'arresto.

Cronaca padovana

Cose universitarie. — Parecchi studenti ci pregano di pubblicare la seguente, ciò che noi facciamo di buon grado:

Siamo prossimi agli esami di chimica. Il fermento che da qualche tempo s'agita fra gli studenti, sia di medicina sia di farmacia riguardo al prof. Filippuzzi sullo sistema degli esami, tanto più che ormai minaccia di traboccare, c'invita a dirne qualche parola.

Di fatti o lettori, se qualcuno di voi nelle scorse sessioni avrà assistito agli esami suddetti avrà potuto convincersi che l'imparzialità non entra certo fra le doti del R. professore, nè si può onorarli del bel titolo di padre dello studente, come l'on. Bonghi raccomandava tanto nell'ultima sua circolare di gennaio p. p.

A prova dell'incoerenza dello stesso basta vi ricordate dello scandalo della p. p. sessione. Prima di quello spiacevole fatto il sessantacinque per cento fra gli esaminati non fu capace di varcare i 15 punti, laddove dopo più del settanta per cento ottennero il passaggio. E la ragione?.... Ma via, sig. professore un po' di cuore! Dia un po' più di confidenza allo studente, nè gli incuti quel panico che d'uno scienziato fa un idiota. Un po' più di pazienza nell'interrogare, perocchè sa, meglio di noi, che qualche volta la mancanza di comunicativa, senza la bontà e l'incoraggiamento del professore fa subire uno scacco ad uno studente per quanto bene fosse preparato.

Non diciamo che ad intervalli non abbia qualche ora buona, ma essa non entra certo nel suo temperamento. Abbiamo veduto taluno che avea studiato con noi e che quindi sapevamo di che fosse capace, subire gli esami ed ottenere 28 punti rispondendo quasi a monosillabo alle di lei domande in cui lasciava intravedere le risposte; laddove ne vedemmo altri studiosissimi trascinati dal suo modo d'interrogare, in circoli viziosi da dove non erano capaci di districarsi, e si che eran giovanotti di talento e studiosi.

Lei può comprendere qual delirio debba produrre in un giovane il vedersi sfuggire un anno in tal modo, dopo aver forse assiduamente studiato, dopo aver sacrificato un peculio per mantenersi a Padova.

Ma via, sig. professore, un po' più di cuore, gli ripeteremo; un po' più di quella confidenza reciproca che dovrebbe legare professore e studente e senza essersi dipartito dalle vie legali e della propria coscienza, si avrà meritato l'amore degli allievi di cui godono gli altri professori.

(Seguono le firme)

Recentissime

Ci cons' a, da fonte attendibilissima che all'aprirsi della Camera non tutti i deputati veneti ministeriali continueranno a sedere a destra.

Un deputato di un collegio veneto, del quale non facciamo il nome, ma che è noto pella sua competenza nelle materie idrauliche, avrebbe dichiarato di fare adesione al programma Depretis.

Pare positivo che altri deputati dell'antica maggioranza abbandoneranno il ministero Minghetti, onde non rendersi solidali con esso lui dei tanti e madornali spropositi commessi in linea politica e finanziaria.

Il discorso Minghetti, seconda è più infelice edizione di quello pronunciato lo scorso anno a Legnago, non piacque neppure ai più intimi dello stesso ministro.

E dire che il Minghetti si lusinga di ritrovare alla Camera l'antica maggioranza!

Si ha da Parigi:

L'Unione repubblicana si è radunata e sulla proposta di Gambetta ha deciso di incominciare immediatamente la battaglia degli squittini. La sinistra pure si è riunita, ma stabilì di differire ogni decisione in proposito.

Sembra certa la rielezione a presidente di Audiffret.

L'incendio della nave Magenta ha prodotto molta sensazione.

Trenta commercianti francesi sono venuti a festeggiare Rossi.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

ADEN, 1. — Il principe di Galles è arrivato.

TOLOSA, 1. — Si temono altre inondazioni in seguito d'una nuova piena della Garona.

NEW-YORK, 1. Il governo spedì a Cushing a Madrid, memorandum con istruzioni.

Ignorasi ancora il contenuto del memorandum, ma un dispaccio da Washington pubblicato nei giornali, suppone che le istruzioni date a Cushing ispirate dalle vedute di Grant che crede che l'insurrezione cubana diviene insopportabile negli stati uniti, e considera la indipendenza di Cuba e l'emancipazione degli schiavi come lo scioglimento certo, e necessario delle difficoltà esistenti. Grant sperava che la Spagna avrebbe sciolto spontaneamente tali questioni.

Dichiara che il governo americano non può prendere nessuna decisione senza maturo esame, e menochè la Spagna o Cuba non lo costringa a prenderla improvvisamente.

Dichiara inoltre che il governo non desidera la agnessione di Cuba, ma desidera invece che si costituisca come repubblica indipendente.

COSTANTINOPOLI, 30. — La legge che ordina la creazione di 35 milioni di lire turche consta di 7 articoli. 35 milioni godranno l'interesse del 5 0/0 pagabile in oro. I titoli si rimborseranno alla pari in oro, mediante un ammortamento annuo del 5 0/0 che funzionerà al più tardi datando il 1 gennaio 1887, mediante le estrazioni a sorte.

I 35 milioni si divideranno in cinque serie; ciascuna di 7 milioni, corrispondente a 5 anni di servizio di interessi per l'aumento dei debiti. Ogni serie si suddividerà in due frazioni una portante l'interesse dell'11 e l'altra del 17.

BERLINO 2. — Il *Monitore* annunzia che in occasione della visita dell'imperatore a Milano fu concertato d'innalzare le reciproche rappresentanze al grado di ambasciate per esprimere le intime relazioni fra Germania e Italia.

ROMA 2. — Il Re ha conferito a Gerardo di moto proprio, il Gran Cordone della Corona d'Italia.

ROMA 2. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che, in occasione della visita dell'imperatore di Germania al Re d'Italia, i due sovrani volendo dare una reciproca dimostrazione dell'importanza che anettono a quelle cordiali relazioni che felicemente esistono fra i loro governi, decisero che le rispettive legazioni saranno innalzate al rango di ambasciate.

YOKOHAMA, 1. — Il *Vettor Pisani* parte per San Salvador; a bordo la salute di tutti è buona.

PARIGI, 2. — I timori di inondazioni della Garonna sono cessati.

Notizie da Berlino dicono che Bismark è assai sofferente.

SANSEBASTIANO, 2. — I proiettili dei carlisti danneggiarono un Brik francese nel porto Passagos.

VIENNA, 2. — La *Viener Abendpost*, riproducendo un articolo del *Giornale Ufficiale di Pietroburgo*, dice che quell'articolo interpreta senza dubbio le attuali trattative diplomatiche, ma non annunzia alcuna nuova fase nella situazione politica nè una modificazione nell'attitudine della Russia in presenza degli attuali avvenimenti.

PIETROBURGO, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo* nega l'autenticità della conversazione menzionata in un opuscolo di Lagnevoniere fra l'imperatore di Germania ed un diplomatico Russo.

COLONIA, 2. — Il governo accordò alcune altre sovvenzioni ad alcuni preti di Colonia che dichiararonsi disposti ad obbedire la legge.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia esistere una divergenza fra l'arcivescovo ed il capitolo, ricusando il capitolo di aderire alla protesta dell'arcivescovo contro lo sfratto dal palazzo arcivescovile.

NUOVA YORK, 1. — Bristow annunzia lo ammortamento di 5 milioni di bonds.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI LA DITTA GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonilla, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1193)

BITTER SVIZZERO

Alpenkrauter Magenbitter

di
AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrerie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.
Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova su l'etichetta e sul sigillo.
Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offeliere Via del Sale.

L'ARMONIA TRIPLARE OPERA CABALISTICA

DEL PROFESSORE

FEDELE DAVENAL

Quest'Opera è la più meravigliosa di quante altre abbiano vista la luce in materia di scienza numerica applicata al Lotto: è un bel volume di oltre 200 pagine e contiene:

1. Lo svolgimento triplare in tutta la sua estesa armonia.
2. Regola per Estratto semplice e determinato, basata sulla chiusura delle triple, operazioni la più semplice e precisa di quante se ne conoscono finora.
3. Regola di progressione per ginoteca di Estratto semplice e determinato, ed applicazione di questa alla precedente per giuocete di ambo e terno secco in pochi numeri.
4. Tavola meravigliosa dei veri 90 simpatici, mediante la conoscenza dei quali si rinvengono i cinque futuri numeri estratti nella loro precisa posizione.

Basta detta tavola per provare senza tema di confutazione, che nelle Estrazioni (fatte anche le prove con un taschetto di numeri alla mano) vi è armonia e simpatia, vi è ordine e non casualità. Più altre bellissime Regole ed operazioni.

Coloro che l'acquistarono riceveranno in regalo le due operette postume del sullodato professore, intitolate Memorie utili per dilettanti del Lotto, che costano separatamente lire 3.
Dirigere lettera franca con vaglia postale di lire 5,50 ad ACHILLE CARENZIO via Egiziana a Forcella n. 38, Napoli, che ne fa spedizione a mezzo postale in plico raccomandato. (1180)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

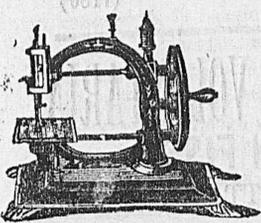
F. WEETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)



MACCHINA A MANO

L. 45

denominata EXPRES la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura senza Nitrato d'Argento né alcun acido dannoso CHE DA Colore Morbidezza

Conservazione ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA in Venezia presso L'AGENZIA LONGEGA N. 4825.

Società d'igiene EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE POUR LA CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez Mr Viguiet Boulevard Bonne-Nouvelle N. 1 PARIS

VENISE chez Mr A. LONGEGA S. Salvatore N. 4825

Prix a le Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita a tutte le Acque sino ad oggi conosciuto a questo uso ESSA NON LORDA nè la pelle, nè la lingerie ed i suoi effetti ammirabili e garantiti

Si vende in PADOVA da GAETANO DE GIUSTI all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto d'uso.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrit  mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per h  si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco,   assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta   sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sar  passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, cos  col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembr  ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui,   necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caff .

« 2. Allorch  si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per pi  o minor tempo i comari amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avr  l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai pi  proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ci  debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo: effetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provviditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanit  Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caff , Droghieri e Liquoristi.

AVVISO

Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, via S. Bernardino, casa propria, N. 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Champognotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della tenuta di centilitri 60, 65, 70, 75, 80, 90, al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50 33, 34, 35 al 100 a seconda della qualit . Mezzette bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 ca-dauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caff -Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di

Lahr (Baden) a prezzo di fabbrica. (1147)

Per empierre denti forati

non v'ha mezzo migliore e pi  efficace del piombo per denti, dell'I. R. dentista di Cort , dottor J. G. Popp, in Vienna, citt , Boguergasse, n. 2, che ciascuno pu  da s  stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore leggeramento e fa tacere il dolore.

L'acqua dentifricia

ANATERINA

del Dott. POPP

  eccellente contro ogni cattivo odore della bocca provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa   insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in et  avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa   mezzo da stimarsi oltremodo per i denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e per i dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma   il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la scatola

PASTA ANATERINA PEI DENTI del dott. POPP.

La suddetta pasta   uno dei mezzi pi  comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacit .

Essa   specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacch  non pu  essere n  sparsa, n  corrotta dall'umidit .

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito in VENEZIA, A. Longega — PADOVA, Farmacia Beggiano, Roberti, Cornelio, Pianeri e Mauro, Zanetti — VICENZA, Dalla Vecchia — LEGNAGO, Valeri.

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i pi  eleganti, ed i pi  ficaci dei dentifrici, 40 O, O d'economio, gran voga Parigi. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3:50 Polvere » Scatole » 1:50 2:50 Opiato » » » 2:50 Aceto per toeletta Bottiglie » 1:75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. D. Giusti all'Universit .

VIGLIETTI DA VISITA

a lire 1,50

AL CENTO